

20544

54 Miscellanea
20319

Calisto Tanzi



SU LA NECESSITÀ

DELLA COMPILAZIONE ED INSEGNAMENTO

DI UN CODICE DI ETONOMIA PUBBLICA

O DI DOVERI

O SIA

CODICE MORALE CIVILE

PEL REGNO D'ITALIA

BREVE RAGIONAMENTO

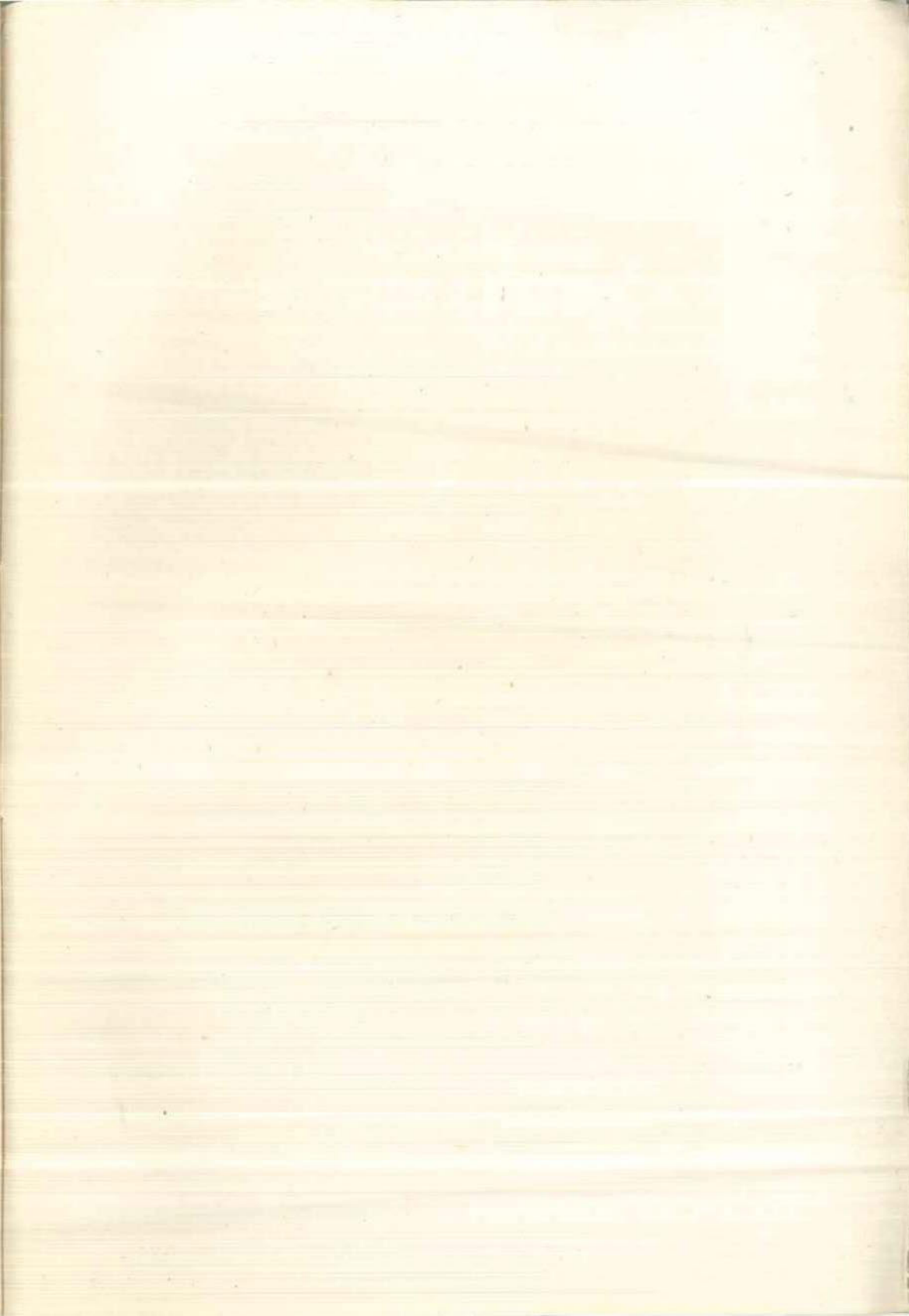


177

SU LA NECESSITÀ
DELLA COMPILAZIONE ED INSEGNAMENTO
DI UN CODICE DI ETONOMIA PUBBLICA
O DI DOVERI
O SIA
CODICE MORALE CIVILE
PEL REGNO D'ITALIA.
BREVE RAGIONAMENTO



ROMA
TIP. PIAZZA AGONALE N. 14
1877



ALL'ITALIA

A Te, Patria mia, Terra bellissima, a Te che con dolore, e raccapriccio sventuratamente vedesti l'avido ardentissimo straniero per più secoli sovente con beffardo disprezzo calpestarti, profittando pure delle intestine discordie, recando sempre stragi e rovine, a Te che pur vedesti spesso ancora con orrore brutalmente il Tuo ridentissimo suolo bagnato dai figli Tuoi di fraterno sangue, a Te queste povere brevissime pagine, turrita Donna, consacro. Un voto solo io pronuncio; questo è per la felicità Tua, pel Tuo bene. Ti ami il Tuo popolo con amore costante sincero, e cortese, lo straniero Ti ammira sempre, e rispetti. È questo il voto che formo, scrissi a questo solo scopo colla lealtà dell'uomo d'onore, senza spirito di parte, senza timore, dicendo il vero, di suscitare odî irragionevoli, senza ambizione o desio di ottenere beneficenze. La stella d'Italia, che grande luminosa sovrasta lo stemma Reale, e la Nazionale bandiera possa spandere sempre i suoi benefici raggi su l'uno e su l'altra, segni i secoli futuri di Tua grandezza, asciughi i troppo lunghi Tuoi pianti, e possano sempre i posterì lieta vederti come la più bella, la più florida, la più temuta, la più potente delle Nazioni!

Necessità della compilazione, ed insegnamento nelle Scuole Comunali di un Codice di Economia pubblica, o di doveri, ossia Catechismo Morale Civile.

Istruzione, istruzione si ascolta gridare da ogni parte d' Italia, di questa vi è estremo bisogno. Di qui un affaccendarsi i pubblici funzionari per aprire Scuole e darsi moto per nominare Maestri e Maestre e caricarle di Libri, lo studio di molti dei quali s' insegna contemporaneamente, in guisa che le tenere menti de' fanciulli sovente non riescono a corrispondere alle prescrizioni degl' Istruttori, o almeno il riuscirvi costa loro troppo sforzo e fatica, ma non hanno mai pensato nè il Governo, nè i Magistrati alla più interessante istruzione, qual'è quella di un Codice o Catechismo Morale Civile che insegni a chiunque, in qualunque età, o posizione sociale si trovi, i propri doveri.

In Italia vi era il Matrimonio Religioso, ora basta il Civile; vi erano i Funerali Religiosi, ora vi sono i Civili; vi era un Catechismo Religioso, ma il Civile non vi è. Accingiamoci dunque a provare la necessità di compilarlo, e prescriverne l' insegnamento.

La Religione Cattolica ha per Legge il primato in Italia; ma la stessa legge ammette pure la tolleranza di tutte le Religioni, nè punisce i così detti liberi o ritnici pensatori, nè gli atei o materialisti, nè coloro, che, umiliando la specie umana, vogliono sostenere, che l' uomo non è se non che una derivazione della scimmia, solo più intelligente, più ragionevole. Il fanciullo, se dalla nascita si facesse crescere senza conversare con alcuno, non v' ha dubbio che rimarrebbe quasi simile ad un bruto; ma siccome nessuno può suppersi capace di commettere tale infamia, così quelli che crescono sotto la guida de' genitori, che professano una religione, questi, non v' ha dubbio, insegneranno alla prole un catechismo morale religioso. E qui i Magistrati non direbbero male dicendo — non c' immischiamo nel presentare alla istruzione la morale religiosa, perchè un solo catechismo non si adatterebbe a tutte le diverse religioni, e noi non possiamo entrare a prescriverne una. Questo insegnamento spetterà alle rispettive famiglie, secondo le diverse religioni, che professano —.

Fin qui nulla da replicare ; ma pei figli dei liberi o ritmici pensatori , i primi dei quali sostengono che il caso o la natura operò quanto di grande, di sublime ci circonda, e mantiene l'ordine che tutto di si ripete ; pei ritmici pensatori , che, ammettendo la esistenza di una mente sublime creatrice, però soggiungono che questa non s' immischia degli affari nostri ; per l' ateo , il materialista , l' uomo scimmia , che sicuramente alla loro prole non faranno che ripetere : *Edamus et bibamus post mortem nulla voluptas* , certamente non potranno esservi catechismi morali religiosi. Come fanciulli educati a questi principii si conterranno ? Come, s' inoltreranno e prenderanno posti nella società in tutte le diverse epoche della loro vita e nelle diverse posizioni in cui si troveranno ? Saranno buoni figli, giovani onesti, mariti e padri affettuosi , buoni Magistrati ? Ma sentiamo risponderci da questi capi di famiglia « credete che solo coloro che professano una religione possano dare ai figli buona sociale educazione ? E poi, aggiungere , vi sono le leggi , che sanno tenere a freno le cattive umane azioni. — Circa la prima parte rispondiamo, che non intendiamo che non vi siano o possano esservi genitori che pure, non professando alcuna religione, conoscano che l' uomo su la terra deve sostenere la sua dignità e il suo decoro, ed essere onesto, e che anzi alla prole insegnino questi principj ; ma bisogna pure ammettere che tanti ve ne saranno, che la lasceranno disgraziatamente in balia di se stessa. Circa poi la seconda parte, quando l' uomo non deve commettere mancanze per timore della pena, diremmo che rimarrebbe questa per esso come le museruole per le bestie feroci ; freno per il timor della pena, che all' uomo non sempre basta a trattenerlo dal delinquere. Di fatti non vediamo sventuratamente tuttodi ripetersi ed aumentarsi i delitti più atroci ? Parricidi, uxoricidi, suicidi, ferite, furti, assassini, e simili nefandità ? Vi sono poi delle azioni umane , che non sono delitti , ma ne deturpano la nobiltà ; dei vizi orribili, che rendono viziosa la società , e facilmente poi aprono la malaugurata via della colpa , dei delitti.

Ed invero, perdonino il Governo e la Società stessa se principiamo col parlare della prostituzione. È questo un tarlo, cui un Governo secolare, ne convengo, non può riparare , ma non deve però davvero autorizzare, nè coprire

col nome di *tolleranza*, l'autorizzazione pagata di lupanari, e tanto meno, in quanto che quelle case sono dirette da infami vegliarde che fanno mercato di carne umana su quelle belle giovani, che la sventura o il capriccio condusse a questo turpe genere di vita. Si tollerino isolatamente costoro, ma il Governo faccia che sia vera tolleranza, non prendendo tasse, e autorizzando solo un medico alle consuete visite pel ramo sanitario e basti.

Ora parliamo di quella parte della società sventuratamente immorale, perchè da viziosi molti composta. In essa a quel giovane, che racconta più fatti osceni, più turpitudini commesse nei citati bordelli si profondono elogi, considerandolo come il più bello spirito, e tanto più forse se racconterà che ha sedotta un infelice giovane, poi l'ha abbandonata alla miseria alla colpa. Questo cumulo di gioventù scapestrata sparlerà pure di quelle disgraziate, che si danno al sudicio genere di vita, cui la sventura le spinse, e che piangono in segreto la loro disgrazia, pretendendo far ricadere su di esse ogni infamia, perchè l'uomo tiene la donna come un giuocattolo, e vuol far credere che l'infamia della prostituzione ricada solo su di essa. Illusi! Su voi più che su di esse questa infamia ricade, giovani scostumati, che v'immergete nel lezzo, giacchè non esisterebbero esse, se voi non versaste il vostro danaro deturpando la razza umana. Ora un codice di doveri sociali contrariamente a siffatte mostruosità, insegnato alla gioventù crescente, le ispirerà la nobiltà di carattere e minorerà almeno queste vergogne se non l'eliminarà del tutto.

Si, il ripetiamo, questo catechismo in Italia s'è assolutamente indispensabile per migliorare la società, lo è non meno necessario ed utile per il buon andamento del Governo, giacchè deve anco ai Ministri, ai corpi legislativi insegnare i loro doveri. Di fatti come astenersi qui dall'osservare con dispiacere, che, se quelli, che per vari anni hanno governata l'Italia, e specialmente gli ultimi Ministri caduti il 18 Marzo avessero studiato un catechismo che avrebbe loro dovuto insegnare quali fossero i loro doveri, avrebbero appreso ch'erano in obbligo di proporre leggi, sempre col fine di *migliorare lo Stato, sollevare i Popoli, ed incoraggiare i mezzi possibili di risorse nazionali*. Essi no non dovevano conoscere questi doveri, o almeno non li ebbero

presenti e tutti sanno, che, cercarono invece, di opprimere i popoli, contando su la maggioranza dei Deputati, ignari anch' essi forse dei propri doveri, su la quale avevano ragione di basare. E vogliamo credere realmente, che questo errore avvenisse per inscienza od inavvertenza, giacchè non può credersi che agissero per depauperare i popoli, e annichilirli, sperando averli loro schiavi, e cercando fare un ironia del Governo costituzionale, rendendolo di fatto oligarchico sotto la dipendenza loro e dei loro amici; ciò che poi sarebbe stato un grave errore, poichè la disperazione valica sovente quei confini, oltre de' quali è un abisso.

E proseguendo a dire qualche cosa circa l'attivazione sempre di un codice di doveri, noi crediamo che anco nello stato attuale delle cose sia tanto più necessario compilarlo, e farne pronta applicazione.

Col giorno 18 Marzo 1876 rovesciò il precedente Ministero, e l' Uomo che pose a rischio la vita e il Trono per formare l'Italia, e renderla libera Nazione grande e felice, nella sua, mai abbastanza encomiata lealtà, il Re chiamò al potere uomini che il Popolo designava, conoscendone i meriti pei loro precedenti, sia per onestà, intelligenza, ed amore di Patria, atti a coonestare il pubblico bene cou quello della Corona, e creare un era di libertà, e grandezza della Nazione. Questi uomini rispettabili, non dubitiamo, che spinti da' propri doveri, de' quali non saranno ignari, e per intima spontaneità, mantenendo il dato giuramento, lavoreranno indefessamente per presentare in tutti i rami Leggi le più savie. Ma qui è dove vorrei che i Corpi legislativi conoscessero e si attenessero al codice dei doveri, e che si persuadessero ch' essi sono come altrettanti integerrimi custodi del Palladio dello Stato, che sono gl' intermediari fra il Popolo e l'autorità Sovrana, coloro che regolano la macchina sociale, e l'abilità e rettitudine loro forma la felicità del Capo e della Nazione, mentre la loro incapacità o infedeltà produce l'anarchia. Quindi brameremmo che in essi Corpi sparissero le ambiziosi, i partiti, gli odi, le vendette, i desideri smodati, e che insomma si pensasse solo a soddisfare ai propri doveri, e che quindi secondassero le giuste proposte del Ministero, discutendole sì, ma non cercando di respingerle per odio o per ambizione; e così coloro, che cercassero di spingerlo anco al di là di quanto il dato

giuramento gl' impone, cessassero da inconsultamente infastidirli. Noi ci auguriamo che nessuno nelle Camere Legislative possa esservi, che cada in tali disdicevoli dannose bassezze; ma giova sempre rammentare i propri doveri al bene della Nazione, e così la necessità sempre di attivare detto Codice.

Qui non crediamo inopportuno, sempre relativamente alla necessità dell'attivazione del ripetuto Codice, il dire qualche parola rapporto alla questione sorta sul giuramento, che si sostiene d'alcuni che a nulla obblighi, e si riduca quasi ad una inutile formalità. Chiunque professi una Religione può dirsi sicuramente che dandolo secondo le formule relative prescritte dalla Legge, si crederà suo dovere osservarlo; ma chi non professa alcuna religione, giurando civilmente, potrà sostenere di aver fatto uno scherzo? Nò davvero. Si attivi il catechismo morale civile, e gl'insegnerà sicuramente che l'uomo d'onore, che dà il giuramento di fronte ad un altro che lo riceva in buona fede, ed in tutta lealtà, non osservandolo, tradirebbe questa buona fede, sarebbe responsabile dei danni che ne provenissero per la sua mala fede, e si renderebbe spregevole in faccia alla società, salvi i casi poi d'incontrare le punizioni penali imposte dalla Legge per i spergiuri, di cui qui non ha luogo parlare. Nè gioverebbe risponderci, che dandolo con parole di diversa interpretazione, di doppio significato, o restrizioni mentali, può darsi il giuramento e non osservarlo citando ad esempio il celebre Diplomatico Tajllerand, che avendo dato il giuramento a verii Governi e Governanti in Francia, richiesto da una Signora, come avesse fatto a dare tanti giuramenti, rispose « dimando perdono Madama, io « non li ho dati, li ho prestati » valendosi dei varj significati del verbo prestare, giacchè fra Diplomatici, che tra i doveri debbono avere specialmente quelli dell'*esperienza* e della *accortezza*, hanno l'obbligo di guardarsi di non essere ingannati, osservando bene che i trattati che fanno non abbiano vuoti, per aver modo di riempirli, o parole di varii sensi; ma, indipendentemente da ciò, chi giura ha l'obbligo di mantenere il giuramento, deve darlo in guisa da non ingannare il suo simile, e, così crediamo, spiegherà il proposto codice.

Qui però sentiamo risponderci — Signore, Ella ha parlato ora del Giuramento Civile, non è vero? Precisa-

mente. — Ma la questione che si fa è specialmente sul giuramento Politico, ch'è quello che si presta appunto in un Parlamento in un Governo Costituzionale, dai Deputati della Nazione. Questi hanno l'obbligo di non tradire nè la Nazione, nè la Corona, nè il Governo. L'una e gli altri hanno reciproci doveri da osservare fra loro. — Su ciò diciamo che, se il Deputato che ha giurato di sostenere i diritti di entrambi, se fossero contradicenti, se i diritti della Corona o quelli del Governo fossero traditi dal Popolo, o se la Corona, o il Governo tradissero quelli della Nazione, e gli uni, o l'altra fosse dal lato della ragione, potrebbe o dovrebbe il Deputato dirsi spergiuro con alcuno di essi mantenendo il giuramento per chi fosse dal lato della ragione? Noi crediamo che nò, e riteniamo che il giuramento politico debba reggere verso quella parte, che non ha mancato a suoi doveri, e non possa aver valore, verso chi vi mancò, poichè, proferito, ammette sempre che sia secondo le Leggi e i doveri reciproci, giacchè fra la Nazione e il Sovrano s'intende come vi fosse un implicito contratto *dò ut des*. La Nazione dice al Governo, Voi governatemi bene, ed io vi sarò fedele. Il Governo, e la Corona dicono alla Nazione, io vi governerò bene, voi siatemi fedele. Però non conveniamo su la inutilità di prestarlo. Prestando il giuramento il Deputato, senza alcuna *constatata* violazione dei patti fatta da una delle parti, deve mantenerlo nella sua integrità, nè tradire i suoi doveri per non sentirsi dire, siete uno spergiuro, mentre, non prestando giuramento, potrebbe volgere le sue idee, le sue opere a capriccio, senza incorrere in detta taccia, ciò che si ritiene doversi evitare, e così crediamo, insegnerà pure il Codice.

Questo sarebbe il nostro debole parere, che però subordiniamo all'alto giudizio di tanti sommi che onorano l'Italia, e a quanti in proposito sarà per insegnare detto codice civile di cui chiediamo l'attivazione.

E a sempre più provare la indispensabilità di una larga istruzione Morale Civile, giova pure citare il parere esternato da sommi Giureconsulti interpellati se opinassero che nel nuovo codice penale dovesse abolirsi la pena di morte, de'quali molti, ed in maggior numero, hanno risposto per l'affermativa; ma alcuni per la negativa, dicendo, che i delitti più atroci si commettono tuttogiorno, perchè, quan-

tanque nel Codice penale esista tale pena, pure rarissimamente si pone ad esecuzione; ma soprattutto deve conservarsi, dicono questi, perchè in Italia la popolazione non è abbastanza educata ed istruita. Noi dicemmo già nel Congresso legale, che ebbe luogo in Roma, convenendo col parere di tanti sublimi ingegni, che dottamente ne parlarono, che la pena di morte non deve formare questione se debba o no mantenersi nel codice penale nuovo, giacchè stabilito anco solamente il principio che l'uomo non ha diritto di uccidere l'altr'uomo: che quando l'uomo si unì in società le cedette i suoi diritti, menò l'indicato, che non aveva; e che quando la società credette creare Governi che la dirigessero, ad essi non cedette il diritto che non aveva, ne viene che l'attivazione di essa pena deve ritenersi un assassinio legale, il boja un sicario pagato, perciò deve sparire, come l'Associazione Cosmico-Umanitaria, cui presiedo, ha con istanza formale richiesto al Parlamento. Conveniamo che a minorare i delitti gioverà assai la istruzione, ma più la educazione morale civile.

Ciò che abbiamo dettagliato lo abbiamo fatto per dimostrare in alcuni casi più rilevanti quanto sia urgente compilare ed attivare la istruzione di un Codice Civile Morale per tutti, quindi concludiamo che a migliorare le condizioni, e le sorti delle Italiane Popolazioni, la cosa più interessante è la spiegata dell'attivazione nelle scuole della istruzione obbligatoria di un Codice Civile Morale, che insegni, principiando dalla fanciullezza, ad ambo i sessi, in ogni situazione della vita, in qualunque condizione e grado, a tutti il modo di vivere onesto, calcolando su la sublimità della umana specie, che sempre deve dai bruti distinguersi, inculchi l'amore reciproco, che deve vivere fra tutti gli abitanti di questa bellissima terra, l'amore di Patria, e della grandezza della Nazione, tutt'i rami tocchi, tutt'i dettagli descriva su larga scala se si vuole ottenere che spento l'egoismo, gli odî e riprovevoli spiriti di parte, reso infruttuoso contro la compatta unione degli animi il misterioso soffio malefico di chi cerca pescare, come suol dirsi, nel torbido, con occulte mene, sperando ottenere sognate miglierie, potrà crearsi una Nazione, grande prosperosa, e forte. Al Ministero della pubblica istruzione resta il compito di non disprezzare questi rispettosi suggerimenti, facendo

compilare, adattato alla Italia, e ai tempi, avendo per norma altri già forse compilati, tale Codice di Etonomia Pubblica, o doveri, ossia Catechismo Morale Civile, farlo poi discutere ed approvare, dopo compilato, dalle Camere, o a queste lasciando prendere l'iniziativa per tale compilazione, e riportarne, approvato, la sanzione Reale, inculcando come legge a tutte le Magistrature di farlo insegnare in tutte le Scuole Comunali, ripromettendoci da ciò, come accennammo, se non erriamo, per l'Italia, come desideriamo, il più ridente avvenire

DOTT. DARIO CALISTI

*Presidente dell'Associazione Cosmico-Umanitaria,
e Socio di varie accademie
Nazionali ed estere.*

